

La rivoluzione russa

La Rivoluzione di febbraio

All'inizio del Novecento, la Russia era un paese arretrato. Nel febbraio 1917, la situazione economica e l'andamento negativo della Grande guerra sfociano in una rivolta: si formano i (soviet) di operai e soldati che costringono lo zar Nicola II ad abdicare; nasce un governo di orientamento e filooccidentale presieduto dal Principe L'Vov.

Lenin e le *Tesi di Aprile*.

La situazione si fa caotica: mentre cresce il potere dei Soviet, il governo liberale non ha la forza di risolvere i problemi della Russia. Nell'aprile 1917, il leader bolscevico Lenin pubblica le *Tesi di Aprile*, in cui, malgrado l'arretratezza del Paese e l'assenza di una estesa, sostiene la possibilità di far scoppiare in Russia una rivoluzione . Secondo Lenin, i bolscevichi devono interrompere ogni rapporto con il governo provvisorio e preparare l'insurrezione rivoluzionaria che dia tutto il potere ai .

La Rivoluzione di ottobre

I bolscevichi, essendo all'opposizione, vengono messi fuori legge dal governo, ma la debolezza di quest'ultimo è sempre più evidente. Lenin decide che i tempi per l'insurrezione sono maturi e tra il 24 e il 25 ottobre 1917 una seconda rivoluzione (Rivoluzione d'ottobre, novembre per il calendario occidentale) porta al potere i .

Lenin vara immediatamente dei decreti di emergenza, che devono favorire la trasformazione in senso socialista dello Stato: avvia la delle terre e mette la produzione industriale sotto il controllo dello . Gli spazi di discussione e di libertà iniziano a diminuire: Lenin crea una polizia politica (CEKA), incaricata di perseguire chi si oppone al governo rivoluzionario, e scioglie l' appena eletta, nella quale i bolscevichi non avevano ottenuto la .

Dalla Grande guerra alla

Nel marzo 1918, la Russia firma, al prezzo di gravi rinunce , la pace di Brest-Litovsk, che pone fine alla guerra con la Germania: la Russia è fuori dal conflitto

mondiale. I bolscevichi si trovano però ad affrontare una guerra civile scatenata da truppe lealiste (l'Armata) che possono contare sull'appoggio delle

Il Comunismo di guerra

Per superare l'emergenza militare, Lenin ha dovuto varare il cosiddetto Comunismo di guerra: un insieme di misure eccezionali per un ferreo sull'agricoltura, l'industria e la società russa. In particolare, il comunismo di guerra obbliga i contadini a consegnare allo Stato l' : una misura, a cui molti contadini si sottraggono vendendo le proprie merci al mercato nero.

Le misure di emergenza prese per superare la crisi militare comportano anche un'ulteriore riduzione e degli spazi di discussione politica.

La NEP

Nel 1922 nasce l'URSS, uno Stato federale erede dei territori appartenuti al vecchio Impero russo. La situazione complessiva resta gravissima: per ravvivare l'economia Lenin, nel 1921, aveva inaugurato la Nuova Politica Economica (NEP) reintroducendo in parte il . Continuano però la delle terre e il controllo esercitato dallo Stato sull'economia. Malgrado il sogno di una società libera, in Russia si instaura di fatto un sistema monopartitico e rigidamente gerarchico dove tutte le decisioni vengono prese dai vertici del .

Stalin conquista il potere

Alla morte di Lenin, all'interno del partito, si scatena la lotta per la successione tra Stalin e , vinta dal primo.

Anche in Unione Sovietica, come in Italia in Germania, si assiste all'instaurazione di un regime , basato sul rigido controllo della società da parte dello e sul della personalità tributato al capo supremo, cioè Stalin. I dissidenti - o anche, semplicemente chi è sospettato di non condividere la linea politica del partito - vengono arrestati, processati sommariamente e condannati a morte o alla deportazione nei (campi di lavoro): sono le cosiddette *purghe staliniane* condotte anche all'interno del partito.

I piani

Nel 1928 Stalin vara il primo piano , un tentativo di organizzare in

modo razionale l'attività agricola e industriale in modo da modernizzare le strutture produttive del Paese; i primi due piani quinquennali non raggiungono gli obiettivi prefissati, ma riescono a trasformare un Paese arretrato come l'Unione Sovietica in una delle prime potenze industriali mondiali.

Inoltre, Stalin promuove la collettivizzazione delle terre confiscandole ai grandi e medi proprietari () arricchitisi durante la NEP; di fronte alla resistenza dei kulaki, Stalin ne decreta la deportazione in massa in .